

ANNAROSA GALLO

Un servo del municipio e i *Publicii* in iscrizioni inedite di Taranto

1. Le ricerche in corso su Taranto romana da parte di chi scrive, in vista anche dell'allestimento di un volume dei *Supplementa Italica*, hanno portato alla pubblicazione di una serie di articoli pertinenti a questa città della seconda regione augustea¹.

È stato già rilevato quanto la penuria del patrimonio epigrafico tarentino constatata da Th. Mommsen e da lui ascritta ad una precoce decadenza del municipio romano, fosse invece dipesa dalla obliterazione, per secoli, dell'abitato antico, fino a quando l'espansione urbanistica sulla terraferma, promossa e realizzata, dall'ultimo trentennio del XIX secolo, a meridione dell'isola², determinò la scoperta della città greca e soprattutto romana³. Pertanto, alle 14 iscrizioni la-

¹ Gallo 2018, 785-824; Gallo 2019a, 659-665; Gallo 2019b, 130-149; Gallo 2019c, 119-126; Gallo 2020, 311-314; Gallo 2021, 67-90. Studio e pubblicazione dei documenti sono stati autorizzati dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto (prot. nr. 5038 del 16/03/2018). Si ringraziano il Soprintendente Dott.ssa B. Davide Petriaggi, la Funzionaria Dott.ssa L. Masiello, la Dott.ssa M.A. Dell'Aglio e tutto il personale in servizio presso il deposito nell'ex convento di S. Antonio per l'aiuto fornito; come anche la Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Taranto, Dr.ssa E. Degl'Innocenti, i Funzionari archeologi e tutto il personale in servizio al MARTA. Un grato ringraziamento è rivolto ai Proff. G. Camodeca e M. Chelotti.

² È noto che l'attuale isola (corrispondente alla città vecchia) è il risultato dell'apertura del canale navigabile tra il Mar Grande e il Mar Piccolo definitivamente realizzato alla fine del XIX secolo e sovrastato dal ponte girevole che la collega con il Borgo Nuovo; laddove nella zona a nord-ovest è il canale naturale a separarla dalla terraferma occupata dal quartiere Tamburi.

³ Gallo 2019b, 131-149.

tine note da tradizione manoscritta già nelle *IRNL*⁴, ne furono registrate, in *CIL IX*, altre 40⁵, 28 delle quali inserite negli *Additamenta*⁶ e nell'*Additamentorum Auctarium*⁷ proprio a seguito di nuovi rinvenimenti; questi ultimi anche alla base della pubblicazione di ulteriori 16 titoli nell'ottavo volume dell'*Ephemeris Epigraphica*⁸.

Lo stato del patrimonio epigrafico tarentino, rappresentato nei *corpora* ottocenteschi da 68 epigrafi latine⁹, si è di gran lunga incrementato nel corso del Novecento a seguito di nuove scoperte, quanto della pubblicazione di inediti per lungo tempo conservati presso enti statali e collezioni private, contando altri 182 titoli¹⁰. Allo stato attuale delle ricerche il patrimonio epigrafico di Taranto si compone di circa 440 iscrizioni, in larga misura latine (e in minima parte greche, ebraiche e cristiane)¹¹, a conferma, se ce ne fosse bisogno, della preminenza della lingua latina che, veicolata dalla deduzione della colonia graccana, si era andata consolidando con l'istituzione del municipio.

Ad ogni modo, tale stima, pur approssimativa (non includendo per il momento i frustuli), fa accrescere di circa 168 titoli il patrimonio tarentino a fronte dell'ultimo censimento condotto un quindicennio fa che ne contava 272¹². Nel confronto con le altre città della *Regio secunda augustea*, l'epigrafia tarentina risulta perciò molto più consistente, oltrepassando le evidenze di *Larinum* (circa 209)¹³, *Luceria* (circa 300)¹⁴ e *Canusium* (416)¹⁵, discostandosi di non molto da

⁴ *IRNL* 577= *CIL IX* 234; 578= 235; 580 =237; 579 = 238; 581= 241; 583 = 242; 582 = 243; 584 = 244; 585 = 245; 587 = 246; 586 = 247; 588 = 250; 589 = 251; 590 = 255.

⁵ Furono registrate come autentiche *CIL IX* 240, 249, 6152 e 6154 ritenute dapprincipio false nelle *IRNL* 158* e 161*, e furono aggiunte *CIL IX* 236, 239, 248, 252, 253, 254, 256, 257.

⁶ *CIL IX* 6152 e 6154 recuperarono *IRNL* 148* e 169*, in aggiunta *CIL IX* 6153, 6155-6159, 6159a, 6160-6165, 6165a, 6166-6171.

⁷ *CIL IX* 6397-6398, 6398a, 6398b, 6399, 6400, 6401, 6402. Le ultime tre sono bilingui in latino-ebraico.

⁸ *Eph. Ep.* VIII 54-70.

⁹ Se ne conservano attualmente 36.

¹⁰ Vd. appendice.

¹¹ I titoli greci sono 73, quelli bilingui greco-ebraici 3, quelli ebraici 10; un titolo bilingue è latino-ebraico, mentre quelli cristiani sono 2.

¹² Silvestrini 2005, 120.

¹³ Cfr. Gallo 2017, 741 nt. 28.

¹⁴ Indicazione di M. Chelotti, che ringrazio sempre.

¹⁵ Questo dato inerente al numero di testi editi è desunto da EDR.

quelle di *Aeclanum* (circa 470)¹⁶, ma rimanendo inferiore da quelle di *Venusia* (circa 586), *Brundisium* (712)¹⁷ e *Beneventum* (856)¹⁸.

2. Nel deposito della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Brindisi, Lecce e Taranto, ubicato nell'ex convento di S. Antonio da Padova a Taranto, si custodiscono tra l'altro sette iscrizioni: l'una posta a uno schiavo del municipio tarentino, categoria attestata per la prima volta in questa comunità¹⁹, e le altre ad altrettanti *Publicii*. Sebbene per tre sole di esse sia documentato il ritrovamento in uno o più settori delle necropoli tarentine²⁰, per vari motivi, anche per le altre pare certa la pertinenza a *Tarentum*.

a) La prima iscrizione compare su una stele calcarea, fratta nella parte inferiore con frontone trapezoidale bipartito e acroteri a forma di pilastri inseriti, disposta su quattro righe di cui sono evidenti le linee guida a doppio binario (fig. 1)²¹:

Vitalis
p(ublici) m(unicipum) T(arentinorum) s(ervus)
v(ixit) a(nnis) LXX;
h(ic) s(itus) e(st).

Del reperto, inventariato nel maggio del 2002, non sono noti i dati del rinvenimento e di acquisizione. Tuttavia, la riproduzione di una sua originaria foto permette, in assenza di più precisi riferimenti cronologici²², di circoscriverne l'immissione nel patrimonio statale nella prima metà del XX secolo, probabilmente alla metà degli anni Trenta a seguito della campagna fotografica realizza-

¹⁶ In EDR il dato di 493 iscrizioni appare sovradimensionato (comprendendo *signacula* non pertinenti), assestandosi in realtà a circa 470 con una cinquantina di paleocristiane: vd. Camodeca 2020, 99.

¹⁷ Cfr. De Nicolò 2010, 429.

¹⁸ Cfr. Camodeca *et alii* 1999, 671-678; mentre ora ammontano a circa 900 (informazione di G. Camodeca).

¹⁹ Per le testimonianze provenienti dalle altre comunità dell'*Apulia et Calabria*, vd. Weiss 2004, 201-203.

²⁰ A riguardo si rinvia ai contributi nel volume *Il Museo di Taranto: cento anni di archeologia*, Taranto 1988. Per il contesto archeologico e topografico vd. invece Mastrocinque 2010, 175-196.

²¹ Taranto, ex convento di S. Antonio nr. inv. 37241. Autopsia del 12.06.2019. Altezza 35 cm, larghezza 30 cm, spessore 6 cm. Altezza lettere 4 cm.

²² La scheda fotografica riporta la dicitura "Archivio fotografico della Soprintendenza del R. Museo Nazionale – Taranto" neg. n° 175D.

ta per le iscrizioni recuperate durante lo scavo della necropoli in contrada Vaccarella, dalla quale non si può escludere provenisse l'epitaffio²³.

Il testo contiene il nome, al nominativo, del defunto e la sua età, rispettivamente nella prima e terza riga, laddove nell'ultima è riprodotta la formula conclusiva, relativa alla deposizione, frequente nelle funerarie tarentine. È tuttavia l'abbreviazione, nella seconda riga, formata da quattro lettere, l'elemento più interessante.

Mentre l'ultima lettera *s.* pare certa abbreviazione di *servus*, in quanto funzionale a definire la condizione del defunto, lo scioglimento di *p. m. t.* è prospettato in base al confronto con il lessico adoperato nella nona tavola della *lex municipii Tarentini*²⁴ e con la formulazione non dissimile presente sul cippo agrimensorio relativo alla *restitutio finium agrorum* promossa in età vespasiana a beneficio dello stesso municipio di *Tarentum*²⁵. Alla luce di questi confronti, *m. T.* si possono sciogliere in *municipes Tarentini*²⁶, tenuto anche conto che ancora nel I secolo d.C. (epoca nella quale si data l'iscrizione, vd. *infra*) la titolarità del diritto di proprietà non era pienamente riconosciuta alla persona giuridica²⁷. La *p.* iniziale invece indicherebbe il termine *publicum*, da intendersi non come qualificazione di *servus*, piuttosto come sostantivo per indicare il patrimonio dei *municipes* (e per traslato del municipio), alla luce della formulazione derivata proprio dallo statuto tarentino²⁸, dove essa ricorre al posto del più diffuso sintagma *res publica*²⁹.

²³ Vd. *infra* § 3. Medesima risulta la mano di chi compilò tali schede fotografiche.

²⁴ *Fira* I nr. 18 = *Roman Statutes* nr. 15 = Laffi 2004, ll. 3, 11, 18-19, 26, 27.

²⁵ Gallo 2020, ll. 4-5: *fines agror(um) p(ublicorum) m(unicipii) T(arentini)*. L'importanza di questo documento risiede soprattutto nell'uso della *forma Gracchiana* utilizzata dagli agrimensori vespasiani per ripristinate aree pubbliche appartenenti al municipio, su cui Gallo 2021.

²⁶ Né del resto si potrebbe supporre che con *P.M.T.* fossero indicati i *tria nomina* del *dominus*, anche perché l'assenza di colombari nelle necropoli tarentine rende poco probabile prospettare che la stele potesse far parte di un sepolcreto per i membri della *familia* servile (come nei colombari urbani).

²⁷ A riguardo vd. Orestano 1968.

²⁸ *Fira* I nr. 18 = *Roman Statutes* nr. 15 = Laffi 2004, l. 3 s.: *quid fiat neive per litteras publicas fraudemve publicum peius [facito d(olo) m(alo)]*. A fronte di tale argomentazione non si può escludere lo scioglimento *public(i) Brun(disinorum) ser(vus) aqua[r(ius)]* per l'iscrizione Weiss 58 = EDR074404.

²⁹ Per i diversi ricorsi si rinvia a Gallo 2015, 109 ss. La frequenza del sintagma *res publica* si riscontra pure in rapporto agli schiavi pubblici: e.g. *CIL* XIV 2156 = ILS 3255 = Weiss SP 1 = EDR143464 (*Aricia*). *CIL* XIV 2414 = Weiss SP 2 = EDR155634 (*Bovillae*). *CIL* VI 31807 = *EphEp* 4, 834 = Weiss SP 4 = EDR114115 (*Cales*). *CIL* X 1495 = Weiss SP 19 (Neapolis). *CIL* X 4856 = Weiss SP 48 = EDR105531 (*Venafrum*). *CIL* XI 4382 = Weiss SP 100 = EDR025115; XI, 4426 = Weiss SP 101 = EDR025156 (*Ameria*). *CIL* XI 3155b = Weiss SP 112 (*Falerii*). *CIL* XI

L'inserimento di *publicum* all'inizio della formula enfatizza pertanto il significato da esso assunto: l'aspetto da mettere in rilievo sarebbe consistito nell'anticipare l'informazione relativa all'appartenenza dello schiavo al patrimonio dei *cives*, recuperando formulazioni ed espressioni ufficiali (in quanto derivate dalla *lex municipii*), recepite nell'uso comune, ancora a distanza di un secolo circa. L'assenza delle consuete formule di invocazione agli Dei Mani e la resa paleografica consentono infatti di datare l'iscrizione nel I secolo d.C.

Sebbene la formula *publicum municipum Tarentinorum* fosse stata da sola sufficiente a segnalare la condizione di schiavo pubblico (ma è l'eccezione)³⁰, si aggiunse anche l'apposizione *servus* nel testo³¹, la cui redazione si sarebbe fondata su scelte dei committenti (forse gli stessi membri della *familia publica*?).

Una parte perduta dello statuto municipale di Taranto avrebbe contenuto disposizioni relative agli schiavi pubblici per gli aspetti attinenti tra l'altro alle mansioni loro attribuite dall'*ordo* decurionale, ai costi per il loro mantenimento, alla procedura della loro manomissione³². Nel caso di *Vitalis*, dal nome servile piuttosto comune³³, rimangono ignoti i compiti assegnatigli³⁴.

3. Delle sei iscrizioni funerarie inerenti a liberti dal *nomen Publicius*, tre furono rinvenute a Taranto e nel suo territorio, una faceva parte di una collezione privata, mentre delle restanti non sono noti i dati di provenienza.

In assenza di indicazioni sull'identità dei loro patroni, la domanda da porsi è se i liberti *Publicii* (o alcuni di loro) fossero stati originariamente schiavi pubblici del municipio di Taranto, ovvero di liberti di liberti, o al limite di un qualche *Publicius* ingenuo.

2714 = Weiss SP 116 = EDR128952; *CIL* XI 2715 = Weiss SP 117 (*Volsinii*). *CIL* IX 4111 = Weiss SP 74 (*Aequiculi*). *Suppl.It.* 3, 31 = AE 1961, 110 = Weiss SP 79 = EDR166892 (*Corfinium*).

³⁰ Cfr. e.g. *CIL* X 4334 = Weiss SP 8 = EDR006880 (*Capua*). *CIL* X 3710 = Weiss SP 11 = EDR105025 (*Cumae*).

CIL IX 6281 = *ILS* 7671 = Weiss SP 53 (*Beneventum*). *CIL* X 486 = Weiss SP 67 = EDR127079 (*Paestum*). *CIL* X 163 = Weiss SP 69 (*Potentia*).

³¹ Va segnalato pertanto che una tale formulazione per designare uno schiavo pubblico municipale non ha ad oggi alcun confronto epigrafico.

³² Sulla base del confronto di quanto statuito in *Irn.* 18, 72, 78.

³³ Per Roma vd. Solin 1996, 98 s. In *Apulia et Calabria* esso è invece attestato in Susini 1982, 14 = EDR164853 (*Uzentum*) e forse *CIL* IX 6140 = EDR167249 (*Brundisium*).

³⁴ Una loro disamina è in Weiss 2004, 29 ss. Già prima però Halkin 1897, 153-191 (= Halkin 1965). Le mansioni dei servi pubblici a Roma sono invece discusse in Eder 1981. Un aggiornamento è in Luciani 2019, 279-305.

L. Gasperini non aveva escluso l'eventualità che essi fossero liberti municipali³⁵, pur avvertendo dei dubbi espressi da G. Vitucci circa la reale possibilità di trarre dal solo gentilizio la condizione pregressa di schiavo pubblico³⁶.

Tale nodo non è stato sciolto nel più recente contributo di A. Weiss, che si limita a censire le sole attestazioni certe di liberti municipali e coloniari, alcune delle quali (una dozzina) provano senza dubbio l'uso del gentilizio *Publicius* in riferimento a liberti pubblici³⁷.

Nel *De verborum significatu* di Pompeo Festo, una glossa attribuita a Elio Gallo qualifica *municeps*, tra l'altro, lo schiavo manomesso dal cittadino all'interno del suo municipio: *Municeps est ... Item qui in municipio ex servitute se liberavit a municipe ...*³⁸.

Sebbene sottratta all'originario contesto, l'elaborazione avrebbe contemplato anche il liberto del municipio: se infatti l'ex schiavo liberato da un *municeps* diventava cittadino del municipio del suo patrono, a maggior ragione lo sarebbe divenuto chi fosse stato affrancato dall'insieme dei *municipes*, per mezzo di un apposito atto posto in essere dagli organi locali.

Come noto dal più tardo statuto municipale di *Irni*, la manomissione dello schiavo pubblico era sancita da un voto del senato locale, chiamato a esprimersi su interrogazione dei magistrati³⁹, circostanza nella quale sarebbe stata altresì decisa l'attribuzione del nome all'ex schiavo: mediante una scelta operata da magistrati e decurioni, sarebbe stata individuata l'onomastica e pertanto attribuito un *nomen* identificativo del soggetto manomittente, derivandolo dal suo etnico⁴⁰ ovvero dal sostantivo indicante il popolo⁴¹.

³⁵ Gasperini 1971, 176, aveva ricordato le iscrizioni a essi pertinenti, senza tuttavia pubblicarle.

³⁶ DE IV.2, s.v. *libertus*, 913. Si noti ora l'invito alla prudenza nell'attribuire in modo automatico la condizione di liberto cittadino a individui con quel *nomen* in Salomies 2019, 281-284, per l'esistenza di *Publicii* di rango senatorio.

³⁷ CIL X 4984 = Weiss L15 =EDR122133 (*Venafrum*). CIL IX 396 = Weiss L19 = EDR017146 (*Canusium*). CIL XI 5411 = Weiss L32 =EDR025360 (*Asisium*). CIL XI 6840 = Weiss L39 (*Bononia*). AE 1922 111 = Weiss L40 = EDR072883 (*Placentia*). CIL V 4685 = Weiss L44 = EDR076567 (*Brixia*). AE 1987 455 = Weiss L46 = EDR076310 (*Cremona*). CIL V 2109 = Weiss L48 = EDR097601 (*Tarvisium*). CIL V, 628 = Weiss L49 = EDR007423 (*Tergeste*). CIL V 3139 = Weiss L53 = EDR145624 (*Vicetia*). CIL V 6630 = Weiss L54 = EDR108443; AE 1974 346 = Weiss L55 (*Mediolanum*).

³⁸ Fest. 126.16-24L.

³⁹ *Im.* 18, 72, 78.

⁴⁰ Varr. *ling.* 8.83.

⁴¹ Per la disamina delle occorrenze dell'una e dell'altra tipologia nome si rinvia al catalogo in Weiss 2004, 236-253. Per tale significato di *publicum*, ThLL X, s.v. *publicum*, p. 2448 linn. 6-49.

A Taranto se da un lato non si hanno esplicite menzioni di liberti del municipio, dall'altro neppure sono noti *Publicii* nei ceti elevati, e per di più manca l'attestazione del gentilizio *Tarentinus* (ben noto invece come *cognomen*)⁴². Questi elementi inducono a ipotizzare l'uso del gentilizio *Publicius*, piuttosto che dell'etnico *Tarentinus*, per gli ex schiavi cittadini.

Tra i non pochi *Publicii* tarentini, tutti, come vedremo, di probabile condizione libertina, due portano il significativo *cognomen Communis*. Non si può pertanto escludere che in alcuni casi le epigrafi si riferiscano a liberti municipali o comunque a liberti di liberti municipali. A riguardo, non osta la mancanza nelle funerarie di una esplicita indicazione in tal senso, perché non v'era alcun obbligo da parte del liberto di indicare il suo *status* (a differenza invece dello schiavo). Del resto va segnalato che a Taranto si riscontrano poche epigrafi in cui la condizione libertina è esplicitamente indicata⁴³.

In generale non va poi dimenticato che da ex schiavo pubblico, il liberto era legato a doppio filo al municipio anche in forza del rapporto di patronato instaurato al momento della liberazione da parte dei *municipes*; rapporto che lo obbligava ad assolvere ai *iura* nei confronti della stessa comunità⁴⁴. Essa, d'altra parte, avrebbe potuto vantare dei diritti anche relativamente ai beni del proprio liberto.

a) La prima iscrizione pertinente a un *Publicius* è su lastra marmorea, ricomposta da quattro frammenti congiunti, con testo disposto su quattro righe e con lettere separate da segni d'interpunzione (fig. 2)⁴⁵:

Cn(aeus) Publicius
Anthus vix(it)
ann(nis) LXXXXV;
h(ic) s(itus) e(st).

⁴² La formazione di aggettivi (con terminazione in *-nus*) da toponimi ed etnici è attestata in Varr. *ling.* 8.83, come pure documenta epigraficamente e.g. *CIL* X, 2866; *Eph. Ep.* VIII 333; *AE* 1933, 155. Il *cognomen* è documentato su epitaffi tarentini. In *Anth. Pal.* IX 36, 260, 301, e XIV 214, poi, tali epigrammi risultano composizioni di un Σεκοῦνδος Ταρᾶντινος.

⁴³ *CIL* IX, 254, 6152; *NSc.* 1894, 48; *AE* 1972, 110; *AE* 1981, 272; *AE* 2003, 356; *AE* 2017, 178; a cui si aggiunge un'inedita. Né si può certo pensare che in assenza di quell'indicazione i defunti fossero stati tutti ingenui.

⁴⁴ Cfr. Luciani 2017, 45-64.

⁴⁵ Taranto, ex convento di S. Antonio nr. inv. 37105. Autopsia del 23.06.2019. Alt. 24 cm, largh. 23.8 cm, spes. 1.5 cm. Alt. lett. lin. 1: 3.2-3.5 cm; lin. 2: 3-3.5 cm; lin.3: 3.5 cm; lin. 4: 3.7 cm.

Questo titolo insieme ad altri apparteneva alla collezione dell'antiquario tarantino Pellegrino Rocca, che li vendette al Museo di Taranto il 14 giugno del 1943⁴⁶. La provenienza tarantina di questi titoli risulta certa, analogamente a quella degli altri reperti lì raccolti⁴⁷, perché, oltre alle formule adoperate, il supporto, costituito da una lastra in marmo, risulta peculiare dell'epigrafia funeraria tarantina, al pari delle stele e lastre in calcare locale⁴⁸.

La disposizione del testo presenta il nome del defunto al nominativo, l'età e la formula della deposizione (*H. S. E.*). Quest'ultima è così ampiamente utilizzata da caratterizzare l'epigrafia tarantina, come peraltro già detto e osservato nell'epitaffio di *Vitalis*, e come si risconterà anche per gli altri di seguito analizzati⁴⁹. Se appare probabile la condizione libertina, l'identificazione del patrono con la comunità municipale o con un liberto di quest'ultima non può del tutto escludersi in base alle considerazioni sopra svolte. In un momento imprecisabile della sua lunga vita, quasi centenaria, lo schiavo *Anthus*⁵⁰ fu manomesso nel corso del I sec. d.C., cronologia alla quale rinviano la paleografia e il formulario.

b) Una stele calcarea ora ricomposta da due frammenti – la cui pertinenza allo stesso titolo è peraltro comprovata dalla riproduzione di un vecchio negativo⁵¹ – con frontone centinato e pseudoacroteri a forma di pilastro (molto simile alla stele sub f) contiene l'epitaffio, assai rozzaemente inciso, di un uomo e una donna disposto su otto righe con segni di interpunzione (fig. 3)⁵²:

A(ulus) Publi-
cius Com-
munis

⁴⁶ Taranto MArTA, Registro Atti d'immissione n. 676 (Aut. prot. nr. 1755 del 10/07/2017).

⁴⁷ Ne faceva parte ad esempio un torso maschile (nr. inv. 17099): Bernabò Brea 1952, 150 fr. 109.

⁴⁸ Per la prima tipologia si contano all'incirca 146 iscrizioni, mentre per la seconda circa 174.

⁴⁹ Inoltre, e.g. *CIL IX 6168* = EDR136827; *CIL IX 6159* = EDR136798; *CIL IX 6162* = EDR136751; *AE 1972 107* = EDR135174; *AE 2016 300* = EDR161659; *NSc. 1893 nr. 1* = EDR140291; *Eph. Ep. VIII 60* = EDR137152.

⁵⁰ Su questo nome servile d'origine greca vd. Solin 1996, 512 s. A Taranto esso è attestato per un liberto dei *Memnii*, *NSc. 1894 nr. 44* = *EphEp VIII 64* = EDR137381.

⁵¹ Su schede intestate "Archivio fotografico del R. Museo nazionale – Taranto" neg. n° 298D (iscrizione intera), neg. n° 177D (frg. A) e neg. 180D (frg. B).

⁵² I due frammenti non sono stati riconosciuti come parti di un unico titolo al momento dell'inventariazione dei pezzi nel 2002. Taranto, Ex convento di S. Antonio nr. inv. 37227 (frg. A, maggio 2002) e 37165 (frg. B, aprile 2002). Autopsia del 19.06.2019 e del 13.10.2020. Frg. A: alt. 37 cm, largh. 33 cm, spess. 8. Frg. B: alt. 70 cm, largh. 33 cm, spess. 8 cm. Alt. lett.: lin. 1: 5 cm; lin. 2: 4 cm; lin. 3: 4 cm; lin. 4: 3 cm; lin. 5: 4 cm; lin. 6: 3-4 cm; lin. 7: 3 cm; lin. 8: 4 cm.

Un servo del municipio e i Publicii

v(ixit) a(nnis) XLIV,
5 *Dasyrina*
Synerusa
v(ixit) a(nnis) XXXI.
Hic siti su(nt).

Lin. 8: *I longa*

Il suo rinvenimento insieme ad altre epigrafi avvenne agli inizi degli anni Trenta del XX secolo nella zona orientale del Borgo, in località Vaccarella (dove sarebbe sorto l'Ospedale Civile), durante lo scavo della necropoli condotto dal Soprintendente Renato Bartoccini⁵³. Posta nella parte orientale della città, tale area sepolcrale era stata occupata già in età greca⁵⁴, per poi essere riutilizzata in epoca romana, dalla fine del I secolo a.C. ai primi decenni del III secolo d.C. secondo quanto ipotizzato dal suo scavatore sulla base di considerazioni anche di natura onomastica⁵⁵. Nonostante la perdita del Giornale di Scavo (per gli anni 1926-1933) e la mancata connessa sua pubblicazione, una nota dello stesso Bartoccini, sulla necropoli, edita nel 1934⁵⁶, riportava una selezione di nomi lì documentati tra i quali quello di *Dasyrina Synerusa*, incluso per la sua unicità, tale da non lasciare dubbi sulla identificazione della donna e della sua lapide.

La *dispositio* del testo si caratterizza per la divisione dell'onomastica del defunto nelle prime tre righe. L'associazione tra un *nomen* evocativo della manomissione di uno schiavo pubblico e un *cognomen* servile come *Communis*⁵⁷, corroborerebbe l'ipotesi della sua identificazione con un liberto municipale. Inoltre, il prenome *Aulus* meno frequente rispetto ad altri⁵⁸, si riscontra anche per un altro *Publicius* liberto, il cui epitaffio fu rinvenuto sempre a Taranto, in altro settore delle necropoli (vd. sub c).

⁵³ I materiali, pur non essendo inventariati in quella circostanza, furono comunque tutti fotografati, come comprova la riproduzione delle schede fotografiche. L'indicazione della provenienza da quello scavo riguarda alcune epigrafi, mentre per altre pare ipotizzabile in base alla osservazione che la compilazione di tutte le schede fotografiche avvenne nello stesso momento da parte di un unico compilatore.

⁵⁴ I cui scavi erano stati condotti tra il 1915 e il 1916, vd. Schojer 1988, 313-324.

⁵⁵ Bartoccini 1934, 4-5.

⁵⁶ Bartoccini 1934, 3-5.

⁵⁷ Esso rinvia alla sfera semantica della collettività (e di cosa le appartenesse), cfr. ThLL *Onomasticon* II-III, s.v. *Communis*, p. 551 linn. 15 ss. Kajanto 1965, 69 e 255 s. Un *Communis* servo municipale è attestato in AE 1968 152 = Weiss SP 96 (*Incerulae*).

⁵⁸ Salomies 1987, 155.

Con riferimento invece alla defunta legata a *Publicius Communis*, tanto da essere sepolta insieme a lui, bisogna notare che la sua onomastica desta interesse non per il grecanico *Synerusa*⁵⁹, bensì per il nome *Dasyrina*⁶⁰. Esso trarrebbe il suo tema dal teonimo *Dea Syria* e in particolare dalla sua forma contratta *Dasyr(ia)* (attestata da una dedica cumana)⁶¹, presentando il suffisso diminutivo in *-ina*, che ribadirebbe l'appartenenza della donna alla divinità, o meglio ad un collegio dedicato al suo culto⁶².

Famoso a proposito è il caso dei servi e liberti *Venerii* in Sicilia (Cic. *in Cael Div. 55: qui a Venere se liberaverunt*) della dea *Venus Erucina*, e dei *Martiales* di *Larinum*⁶³.

L'esistenza di un luogo di culto dedicato a questa dea orientale non sarebbe inverosimile in una città portuale come Taranto, snodo marittimo lungo le rotte da un capo all'altro del Mediterraneo. Del resto, nell'area contigua all'agro tarantino, l'attestazione del culto della *Dea Syria*, in associazione con la *Magna Mater*, nei limitrofi municipi di *Brundisium*⁶⁴ ed *Egnatia*⁶⁵, altrettanti porti lungo la costa adriatica, fa cogliere il livello di diffusione del culto nella *Calabria settentrionale*.

Sebbene priva della formula di invocazione ai Mani, la paleografia (che ricorda molto da vicino quella delle stele sub f dall'identico tipo) fa propendere per una datazione al II secolo, perché è altresì da escludere il III secolo per la presenza del *prenomen*.

c) Un omonimo *A. Publicius Communis* compare sul suo epitaffio inciso su stele calcarea con centina e acroteri laterali, distribuito su 4 linee (fig. 4)⁶⁶:

*A(ulus) Publicius
Communis*

⁵⁹ Cfr. per Roma Solin 2003, 797 s.

⁶⁰ Non essendo un gentilizio.

⁶¹ *CIL X 1554 = ILS 4279 = EDR166179*.

⁶² Cfr. Kajanto 1965, 55 s., il quale rileva che tale significato non si avrebbe nel caso di formazione da *cognomina*.

⁶³ Sui primi inoltre Cic. *Verr. II 3.50, 86, 89, 92 s.*; sui secondi Cic. *Cluent. 43 s.* Di recente in generale su questa particolare categoria di schiavi, se essi debbano intendersi *servi publici* ovvero *res sacrae* vd. Reduzzi 2017, 275-280, con bibliografia. Sui *Martiales*, vd. Moreaux 1997, 129-140.

⁶⁴ *CIL IX 6099 = ILS 4178 = EDR115490*, dove compare la forma *Suria Dea*.

⁶⁵ *Suppl. It. 11 nr. 1 = EDR081358*.

⁶⁶ Taranto, ex convento di S. Antonio nr. inv. 37192. Autopsia del 19.06.2019 e 13.10.2020. Altezza 54 cm, larghezza 54 cm, spessore 7 cm. Altezza lettere lin. 1: 5 cm; lin. 2: 3-3.5 cm; lin.3: 3 cm; lin. 4: 4-5 cm.

Un servo del municipio e i Publicii

*vix(it) an(n)is XLVII;
h(ic) situs est.*

Esso fu rinvenuto il 9 settembre del 1919, sparso sul terreno, insieme a un'altra stele, in contrada Colle Basso, durante i lavori di sterramento e spianamento eseguiti dal Genio della Regia Marina per la costruzione di una ferrovia ridotta⁶⁷. Più nota con il nome di Collepasso, quest'area prospiciente le rive orientali del secondo seno di Mar Piccolo, insisteva sulla parte nord-orientale dell'abitato antico, delimitato dalla cinta muraria d'età greca⁶⁸ e inglobava una delle necropoli in uso tra il V e IV sec. a.C., e poi ampiamente frequentata in età romana tra I e II secolo d.C.⁶⁹

Il testo riferisce il nome del defunto, al nominativo, e la sua età, e si chiude con la tipica formula tarentina di deposizione. Sull'onomastica valgono le considerazioni già avanzate per il precedente titolo. Va notata la perfetta omonimia tra i due *A. Publicii Communes*, che senza dubbio non si possono identificare.

I formulari adoperati, l'assenza della *adprecatio* e la paleografia indicano una datazione all'incirca tra la seconda metà del I secolo d.C. e il II secolo.

d) Un altro *Publicius* tarentino affiora in una funeraria su lastra di marmo integra, composta da tre frammenti combacianti, con testo disposto su cinque linee e separato da segni di interpunzione (fig. 5)⁷⁰:

⁶⁷ Secondo quanto riportato in Scavi Taranto vol. VII 1917-1919, in data 9.VI.1919 (conservato al MARTA), in base alle informazioni raccolte da Luigi Giarratano, 'primo custode' del Regio Museo di Taranto dal maggio 1919. La sua attività si caratterizzò per la capacità di impegnarsi anche nella inventariazione del materiale archeologico e nella realizzazione dei rilievi, cfr. Zingariello 2014, 145-152.

⁶⁸ Vd. Lippolis 2002, 152-155; inoltre Cera 2019, 7-32, con bibliografia. Scavi recenti nell'area hanno portato alla scoperta della funeraria di un liberto di prossima pubblicazione.

⁶⁹ NSc. 1881 nr. 1 = *CIL IX 6164* = EDR104477; NSc. 1881 nr. 2 = *CIL IX 6155* = *Eph. Ep. VIII 52* = EDR135787; NSc. 1881 nr. 3 = *CIL IX 6162* = EDR136751; NSc. 1881 nr. 4 = *CIL IX 6166* = EDR136826; NSc. 1881 nr. 5 = *CIL IX 6167* = EDR136501; NSc. 1881 nr. 6 = *CIL IX 6160* = EDR173781; NSc. 1881 nr. 7 = *CIL IX 6158* = EDR136941; NSc. 1881 nr. 8 = *CIL IX 6171* = EDR136840; NSc. 1881 nr. 9 = *CIL IX 6165* = EDR136753; NSc. 1881 nr. 10 = *CIL IX 6158* = EDR136941; NSc. 1881 nr. 11 = *CIL IX 6161* = EDR136750; NSc. 1881 nr. 12 = *CIL IX 6156* = EDR119195; NSc. 1881 nr. 13 = *CIL IX 6157* = *Eph. Ep. VIII 53* = EDR135768; NSc. 1881 nr. 14 = *CIL IX 6159* = EDR136798; NSc. 1881 nr. 15 = *CIL IX 6168* = EDR136827; NSc. 1881 nr. 16 = *CIL IX 6163* = EDR135757. La necropoli era pertinente «a un gruppo di abitazioni romane», ricondotte allo stanziamento dei veterani in età neroniana da Lippolis 2002, 145 s. e 165. In generale sui rinvenimenti in quest'area vd. Mastrocinque 2010, 196.

⁷⁰ Taranto, ex convento di S. Antonio nr. inv. 37127. Autopsia del 12.06.2019. Altezza 36.5 cm, larghezza 32.5, spessore 3 cm. Altezza lettere lin.1: 3.5-4 cm; lin. 2-3: 3-3.5 cm; lin. 4: 3-4 cm; lin. 5: 2.5-3 cm.

Dis Manibus Sacrum.
M(arcus) Publicius Fortunatus Mef(---)
vixit annis LXXV; h(ic) s(itus) e(st).
Geminia Iachis coniugi
5 bene merenti

Lin. 2: *hedera distinguens* a destra
Lin. 5: *I longa*

Di questa iscrizione sono sconosciuti i dati di provenienza e di immissione, avvenuta quasi certamente molto prima dell'inventariazione del pezzo nel marzo del 2002⁷¹, come testimonia la riproduzione del negativo risalente agli anni Trenta⁷², data che potrebbe prospettare un suo ritrovamento nella necropoli della Vaccarella.

L'*adprecatio* ai Mani in forma estesa e la paleografia suggeriscono una datazione grosso modo al II secolo d.C., probabilmente nella prima metà.

L'onomastica del defunto compare al nominativo ed è seguita da una abbreviazione interpretabile come secondo *cognomen*, dalla età, oltre che dall'indicazione della sepoltura secondo la tipica formula tarentina, già segnalata. Nel testo si menziona pure la dedicante, *coniux* del defunto.

Come già detto, nel contesto tarentino, la sua onomastica potrebbe indicare anche un liberto cittadino o eventualmente un liberto di un liberto cittadino, pur in assenza di una esplicita indicazione dello *status personae*⁷³. Il *cognomen Fortunatus* è un tipico, diffuso, nome servile⁷⁴.

Resta piuttosto oscura l'abbreviazione *mef.* che compare dopo l'onomastica: la si potrebbe sciogliere con *Mefatanis*⁷⁵, *Meferna*⁷⁶ o *Mefitanus* (non essendo attestato nel vocabolario latino un sostantivo con questo tema)⁷⁷, sempre che quell'abbreviazione avesse indicato il secondo cognome di *Publi-*

⁷¹ Taranto ex convento di S. Antonio. Registro d'inventario nr. 37127.

⁷² Su scheda intestata "Archivio fotografico del R. Museo nazionale – Taranto" neg. 302D. Ancora una volta un indizio a riguardo è la calligrafia del redattore della scheda, come già segnalato *supra* alle ntt. 23 e 53.

⁷³ Cfr. *CIL* II 2009 = II² 5. 841 = Weiss L66.

⁷⁴ Vd. Kajanto 1965, 13; Solin 1996, 95-97.

⁷⁵ *CIL* VI 38630; Inscr.It. 10.5, 453, 468. Inoltre *CIL* V 4122, 4650, 4651.

⁷⁶ *CIL* X 5946.

⁷⁷ Cfr. *ThLL* VIII, s.v. *mefiticus*, p. 603 linn. 23-27.

*cius Fortunatus*⁷⁸. Sul significato di *mefitanus* permane l'incertezza: R. Syme discutendo del senatore d'età flavia *C. Tadius Mefitanus, frater Arvalis*, ne aveva rilevato la rarità e l'enigmaticità, non escludendo l'origine da un toponimo come ad esempio *Mefula* o *Mefa*⁷⁹. Tuttavia, nel nostro caso si potrebbe prospettare una derivazione dal teonimo Mefite, per segnalare la devozione nei confronti di una divinità piuttosto venerata in Italia meridionale⁸⁰.

La lapide fu realizzata per volontà di *Geminia Iachis*, una liberta come denuncia la sua onomastica: originariamente schiava di nome *Iachis*⁸¹, ella fu affrancata da un membro della *gens Geminia*; a Taranto i *Geminii* sono noti attraverso la *domina Geminia Severa* menzionata sulle iscrizioni funerarie di due sue schiave.

e) Ancora un *Publicius* compare come dedicante di un epitaffio realizzato su lastra di marmo ricomposta da due frammenti, con lettere disposte su cinque linee e separate da segni d'interpunzione (fig. 6)⁸²:

*D(is) M(anibus). Epuleia
Primilla v(ixit) a(nnis) XXXX.
Publicius
Onesiforus
5 co(n)iugi b(ene) m(erenti) f(ecit).*

Lin. 4: *Onesiphorus*

Nella scheda di inventariazione del pezzo nel marzo del 2002 non risultano i dati di provenienza, anche se la sua immissione nel patrimonio statale è più antica, perché la scheda fotografica fu redatta probabilmente negli anni Trenta⁸³.

Ad ogni modo, si può ragionevolmente attribuire anche questa funeraria al municipio di *Tarentum* per il supporto che, come già detto, è frequentemente

⁷⁸ Vd. Kajanto 1965, 215. Non compare invece come *agnomen* in Kajanto 1966.

⁷⁹ Syme 1980, 61.

⁸⁰ Per la loro localizzazione certa o presunta si rinvia a Falasca 2002, 19-56; quelli più vicini a Taranto sono a Rossano di Vaglio e ad *Aequum Tuticum*.

⁸¹ Invero piuttosto raro, non essendo tra l'altro censito in Solin 2003. Una attestazione è in *CIL X 1943 = EDR158288*, da *Puteoli*.

⁸² Taranto, ex convento di S. Antonio nr. inv. 37103. Autopsia del 12.06.2019. Altezza 29 cm, larghezza 37.9 cm, spessore 4 cm. Altezza lettere lin. 1: 3.9-4.3 cm; lin. 2: 4 cm; lin. 3: 3.5 cm; lin. 4: 3.8; lin. 5: 3.8 cm.

⁸³ Su scheda intestata "Archivio fotografico del R. Museo nazionale – Taranto" neg. 323D.

adoperato per le epigrafi tarentine, e per il dato offerto da altre testimonianze relative a *Publicii* e *Epuleii*. Questo raro gentilizio di origine osco-umbra⁸⁴, la cui forma corretta dovrebbe essere *Eppuleius*, è documentato a *Praeneste* in età medio-repubblicana⁸⁵ e a Roma in età imperiale⁸⁶, mentre in Italia meridionale compare a *Tarentum* anche su un'altra funeraria.

L'invocazione ai Mani, abbreviata, è seguita dal nome della defunta e dalla età. In questo caso il diffuso *cognomen Primilla* genera dubbi sullo *status* di ingenua o di liberta della defunta⁸⁷. Alla sua morte, il compagno, *Publicius Onesiphorus*⁸⁸, con ogni probabilità un liberto, aveva fatto realizzare il titolo funerario.

La formula dell'*adprecatio* abbreviata, la mancanza del *praenomen* per il dedicante e la paleografia datano l'iscrizione al II secolo d.C.

f) L'ultima iscrizione riguarda la liberta *Publicia Eytycia* dedicante dell'epitaffio fatto realizzare per una sua compagna di schiavitù. Il testo, inciso su una stele calcarea con frontone centinato e pseudoacroteri laterali a forma di pilastro, lacunosa nella parte centrale del margine superiore e assai simile a quella sub b), si articola su dieci righe, con parole talvolta separate da segni di interpunzione (fig. 7)⁸⁹:

D(is) [M(anibus)]
Eytycia Al-
lies Cyntie
ser(va)
5 vixet
an(nis) XXXX;
(h)ic s(ita) e(st).
Publicia Eytycia
conserbe
f(ecit).

⁸⁴ Franchi de Bellis 1997, 109 s.

⁸⁵ *CIL* XIV 3124 = EDR112046; *CIL* XIV 3121 = EDR120425; *CIL* XIV 3122 = EDR120427; *CIL* XIV 3123 = EDR108985.

⁸⁶ *NSc.* 1918, 10 = EDR005073; *NSc.* 1918, 11 = EDR005070; *CIL* VI 17249 = EDR170128; *CIL* VI, 33559 = EDR135255.

⁸⁷ Il cognome *Primilla* (su cui vd. Kajanto 1965, 291) è attestato anche per liberte in *CIL* VI 6620, 9567, 12342, 25299; X 4125; XI, 7825; AE 1969/70 162; AE 1992, 444.

⁸⁸ Sul greco vd. Solin 2003, 131 s.

⁸⁹ Taranto, ex convento di S. Antonio nr. inv. 37160. Autopsia del 13.10.2020. Altezza 66 cm, larghezza 27 cm, spessore 18 cm. Altezza lettere lin. 1: 3 cm; lin. 2: 2-2.7 cm; lin. 3: 2-2.8 cm; lin. 4: 2-2.5 cm; lin. 5: 3 cm; lin. 6: 4 cm; linn. 7-9: 2.5-3 cm; lin. 10: 4 cm.

Lin. 2: *Eytychia*
linn. 2-3: *Allies* con desinenza alla greca per *Alliae*
lin. 3: *Cynthiae*
lin. 3: *vixit*
lin. 7: *hic*
lin. 2: *Eytychia*
lin. 9: *conservae*

L'iscrizione fu scoperta nel luglio 1908 a masseria Manganecchia, località alla periferia sudorientale di Taranto e acquistata dal Museo nell'ottobre dello stesso anno⁹⁰. Fin dal XIX secolo quest'area aveva restituito reperti antichi pertinenti ad una necropoli⁹¹, tra i quali forse anche i frustuli epigrafici visti da R. Kekulé presso Francesco Mannarini⁹², i cui possedimenti si trovavano anche in questa località⁹³.

L'autopsia ha restituito, nelle prime linee, il nome della serva defunta, *Eytychia*, cioè *Eytychia*, e quello della sua *domina*, *Allia Cynthia*. In generale il testo è piuttosto sgrammaticato (per la scarsa alfabetizzazione di committente e lapidista), come mostra l'uso del genitivo alla greca⁹⁴, l'omissione dei dittonghi e delle aspirate, il betacismo⁹⁵ e la forma *vixet* per *vixit*, che compare per la prima volta nella *regio II* (risultando assente anche nella vicina *regio III*) e si riscontra piuttosto di rado in Italia e solo in epoca tarda, per lo più nelle paleocristiane⁹⁶.

Per quanto attiene alla condizione della dedicante, *Publicia Eytychia*, si può prospettare il suo *status* di liberta del municipio, senza neppure escludere che lo fosse di un *Publicius*, ex schiavo o perfino ingenuo.

L'aspetto però più interessante riguarda l'originario rapporto intercorso tra lei e la defunta, avendo entrambe condiviso come *conservae* l'appartenenza alla stessa famiglia servile per un certo periodo⁹⁷ e peraltro con lo stesso diffuso nome servile⁹⁸. Non è tuttavia possibile stabilire presso quale *dominus* esse siano state *conservae*, prima che una delle due fosse venduta o ceduta in altro modo.

⁹⁰ Taranto, MArTA, Registro Atti d'immissione n. 61.

⁹¹ Vd. Viola 1881, 420.

⁹² *CIL IX* 256 e 257.

⁹³ Altri ne aveva, ad esempio, in località Corvisea, dove insisteva un'altra necropoli romana, cfr. Viola 1881, 415.

⁹⁴ Cfr. per esempi simili: *Aiaces* (NSc. 1932, 301 = EDR130001 *Cumae*); *Publicies* (AE 1983, 326 = EDR079023 *Comum*); *Umbricies* (*CIL VI* 36584 = *ILS* 8119 = EDR103435 Roma).

⁹⁵ A Taranto è documentato in due altre iscrizioni (AE 1972, 108; D'Angela 1999, 2 = EDR131072).

⁹⁶ Basta rimandare per l'Italia ad una ricerca in EDR e EDB.

⁹⁷ *ThLL IV*, s.v. *conservus* e *conserva*, p. 422 s.

⁹⁸ Sempre relativamente a Roma vd. Solin 1996, 560 s.; Solin 2003, 1320-1324.

La defunta era una schiava degli *Allii*, ben documentati a Taranto⁹⁹, con un *cognomen* greco, *Cynthia*, piuttosto raro al femminile¹⁰⁰. La formula di invocazione e la paleografia consentono una datazione grosso modo nel tardo II secolo d.C.

Appendice.

*Elenco delle iscrizioni tarentine edite dopo il CIL*¹⁰¹

NSc. 1894, 32 (EDR102524); AE 2009, 234 (EDR104476); NSc. 1896, p. 111 (EDR138643); *ILS* 6462 (EDR107541), AE 2016, 304 (EDR161661); NSc. 1896, p. 112 (EDR138644); NSc. 1896, pp. 111 s. (EDR138716); NSc. 1894, 52 (EDR135163); NSc. 1894, 13 (EDR131988); NSc. 1894, 10 (EDR137375); NSc. 1894, 11 (EDR137377); NSc. 1894, 51 (EDR137391); NSc. 1894, 50 (EDR1137522); NSc. 1894, 49 (EDR137523); NSc. 1894, 46 (EDR137524); NSc. 1897, p. 68 (EDR137594); NSc. 1894, 53 (EDR137712); NSc. 1894, 39 (EDR137713); *Eph. Ep.* VIII 62 (EDR137736); NSc. 1894, 22 (EDR137777); NSc. 1894, 58 (EDR138011); NSc. 1894, 54 (EDR138012); NSc. 1894, 43 (EDR138124); *ILS* 6086 (EDR071651); *ILS* 5700 (EDR071655); AE 1930, 52 (EDR073145); AE 1946, 212 (EDR073626); *CIL* I² 2924 (EDR073760); *CIL* I² 2969 (EDR074993); AE 1969-70, 133a (EDR074994); AE 1972, 93 (EDR075224); AE 1972, 94 (EDR075225); AE 1972, 95 (EDR075226); AE 1972, 96 (EDR075227); AE 1972, 97 (EDR075228); AE 1972, 98 (EDR075229); AE 1972, 100 (EDR075230); AE 1972, 101 (EDR075231); AE 1972, 106 (EDR075236); AE 1972, 108 (EDR075238); AE 1972, 110 (EDR075240); AE 1972, 111 (EDR075241); AE 1972, 114 (EDR075244); AE 1980, 347 (EDR077770); AE 1980, 348 (EDR077771); AE 1980, 349 (EDR077772); AE 1980, 351 (EDR077774); AE 1981, 271 (EDR078179); AE 1981, 272 (EDR078180); AE 1981, 274 (EDR078182); AE 1983, 289 (EDR078986); AE 2005, 276 [attribuita erroneamente a Roma] (EDR102799); AE 2009, 230 (EDR104424); AE 2009, 232 (EDR104425); AE 2009, 231 (EDR104426); AE 2009, 233 (EDR104435); AE 2007, 423 (EDR104611); AE 2007, 424 (EDR104612); AE 1972, 112 (EDR120297); AE 1980, 346 (EDR120309); AE 1980, 352 (EDR131472); AE 1972, 109 (EDR135131); AE 1972, 102 (EDR135156); AE 1972, 116 (EDR135162); AE 1972, 105 (EDR135167); AE 1972, 115 (EDR135171); AE 1972, 104 (EDR135173); AE

⁹⁹ Alle edite (*CIL* IX 236 = EDR075243; IX 6155 = EDR135787) va ora aggiunta un'inedita.

¹⁰⁰ Vd. *ThLL* Onomasticon II.4, s.v. *Cynthus*, p. 793 linn. 30-45.

¹⁰¹ Alcune di queste schede EDR andrebbero aggiornate.

1972, 107 (EDR135174); AE 1972, 103 (EDR135176); AE 1972, 99 (EDR138522); AE 1972, 99 (EDR138523); AE 2016, 299 (EDR142395); AE 2016, 298 (EDR146951); AE 2016, 303 (EDR152229); AE 2016, 302 (EDR152231); AE 2016, 300 (EDR161659); AE 2013, 322a (EDR166543); AE 2013, 322b (EDR166544); AE 2009, 236 (EDR171486); AE 2005, 387 (EDR173286); AE 1972, 117 (EDR174081); AE 2003, 354 (EDR174309); AE 2003, 355 (EDR174310); AE 2003, 356 (EDR174335); AE 2003, 357 (EDR174340); *CIL I*² 3169 (EDR120325); *CIL I*² 3167 (EDR121763); *Eph. Ep.* VIII 57 (EDR128961); Gasperini 1971, 6 (EDR131534); Gasperini 1971, 5 (EDR173812); Gasperini 1971, 8 (EDR173813); Gasperini 1971, 7 (EDR173814); Gasperini 1971, 11 (EDR173829); Gasperini 1971, 16 (EDR173830); Gasperini 1971, 15 (EDR173831); Gasperini 1971, 18 (EDR173837); Gasperini 1971, 20 (EDR173838); Gasperini 1971, 21 (EDR173839); Gasperini 1971, 17 (EDR173840); Gasperini 1971, p. 205 (EDR174039); Silvestrini 2016 (EDR161660); Manacorda 1995, pp. 166 s. (EDR173961); Epigraphica 81.2019 (EDR173841); Segno e Testo 2018 (EDR173852); D'Angela 1999, 2 (EDR131072); D'Angela 1999, 1 (EDR131071); D'Angela 1999, 3 (EDR131073); D'Angela 1999, 4 (EDR131075); D'Angela 1999, 5 (EDR131076); D'Angela 1999, 6 (EDR131107); D'Angela 1999, 7 (EDR131109); D'Angela 1999, 8 (EDR131154); D'Angela 1999, 10 (EDR131159); D'Angela 1999, 11 (EDR131223); D'Angela 1999, 12 (EDR131225); D'Angela 1999, 15 (EDR131318); D'Angela 1999, 16 (EDR131319); D'Angela 1999, 17 (EDR131354); D'Angela 1999, 18 (EDR131355); D'Angela 1999, 20 (EDR131449); D'Angela 1999, 9 (EDR131471); D'Angela 1999, p. 36 s. (EDR173800); AE 2009, 235 (EDR104478); NSc. 1894, 36 (EDR120331); NSc. 1894, 47 (EDR136081); NSc. 1894, 48 (EDR136085); NSc. 1894, 45 (EDR136087); NSc. 1897, 14 (EDR136088); NSc. 1894, 40 (EDR136555); NSc. 1896, 1 (EDR137199); NSc. 1896, 2 (EDR137200); NSc. 1896, 3 (EDR137222); NSc. 1897, p. 68 (EDR137223); NSc. 1897, p. 69 (EDR137224); NSc. 1894, 57 (EDR137251); NSc. 1894, 33 (EDR137393); NSc. 1894, 24 (EDR137472); NSc. 1894, 20 (EDR137477); NSc. 1894, 55 (EDR137798); NSc. 1894, 25 (EDR138125); NSc. 1894, 12 (EDR138162); NSc. 1894, 31 (EDR138164); NSc. 1894, 26 (EDR138519); NSc. 1896, p. 334 (EDR139962); NSc. 1896, p. 115 (EDR140110); NSc. 1896, p. 115 (EDR140160); NSc. 1893, 2 (EDR140161); NSc. 1893, 4 (EDR140162); NSc. 1893, 2 (EDR140163); NSc. 1893, 5 (EDR140289); NSc. 1893, 3 (EDR140290); NSc. 1893, 1 (EDR140291); NSc. 1894, 18 (EDR140487); NSc. 1894, 42 (EDR140533); NSc. 1896, p. 113 (EDR142559); NSc. 1894, 21 (EDR142560); NSc. 1896, p. 112 (EDR142561); NSc. 1896, p. 112

1894, 42 (EDR140533); NSc. 1896, p. 113 (EDR142559); NSc. 1894, 21 (EDR142560), NSc. 1896, p. 112 (EDR142561); NSc. 1896, p. 112 (EDR144547); NSc. 1893, 6 (EDR144552); NSc. 1896, p. 113 (EDR173307); *CIL IX* 6160 (EDR173781); Russi 1983, 17a (EDR173911); Russi 1983, 17b (EDR173912); Russi 1983, 20 (EDR173924); Russi 1983, 21 (EDR173925); Russi 1983, 18 (EDR173940); Russi 1983, 26 (EDR173941); Russi 1983, 2 (EDR173961); *Inscr. It.* 13.2, 39 (EDR174015); AE 1979, 190 (EDR135114 erroneamente attribuita a Manduria); NSc. 1894, 21; *Miscellanea Greca e Romana* 1980, p. 570 nt. 1; AE 2017 256; ZPE 216 2020.

annarosa.gallo@gmail.com

Bibliografia

- Bartoccini 1934: R. Bartoccini, *La necropoli romana di Taranto*, «Taranto. Rassegna del Comune» 4, 3-5.
- Bernabò Brea 1952: L. Bernabò Brea, *I rilievi tarentini in pietra tenera*, 1952.
- Camodeca 2020: G. Camodeca, *Note sull'Irpinia in età romana*, in V. Franciosi et alii (a c. di), *Appellati nomine lupi*, in a c. di V. Franciosi et alii, Napoli, 97-128.
- Camodeca et alii 1999: G. Camodeca et alii, *Il patrimonio epigrafico latino della Campania e delle Regioni II e III*, in Atti dell'XI congresso di epigrafia greca e latina, Roma, 671-678.
- D'Angela 1999: G. D'Angela, *Taranto: le epigrafi della necropoli di Piazza d'Armi*, «Cenacolo» 11, 7-69.
- Cera 2019: G. Cera, *Osservazioni topografiche sulle mura di Taranto*, «ATTA» 29, 7-32.
- De Nicolò 2010: B. De Nicolò, *Revisioni brindisine: CIL IX, 34 e IX 76*, «Epigraphica» 72, 428-443.
- Eder 1981: W. Eder, *Servitus publica. Untersuchungen zur Entstehung, Entwicklung und Fuktion der öffentlichen Sklaverei in Rom*, Wiesbaden.
- Falasca 2002: G. Falasca, *Mefitis, divinità osca delle acque ovvero della mediazione*, «Eutopia» 2, 7-56.
- Franchi de Bellis 1997: A. Franchi de Bellis, *I cippi prenestini*, Urbino.
- Gallo 2015: A. Gallo, *Una «fistula aquaria» della «res publica Cumanorum»*, «Acme» 1, 101-128.
- Gallo 2017: A. Gallo, *Luceria: epigrafi, sillogi (manoscritte, a stampa, elettroniche) e vicende istituzionali*, in *Colonie e municipi nell'era digitale. Documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche*, a c. di S. Antolini – S.M. Marengo – G. Paci, Tivoli, 735-765.
- Gallo 2018: A. Gallo, *“La punizione dei vinti”: dibattiti e decreti senatori su Campani e Tarentini dopo la riconquista (211-208 a.C.)*, «Klio» 100.3, 785-824.

Un servo del municipio e i Publicii

- Gallo 2019b: A. Gallo, *La tradizione manoscritta delle iscrizioni latine di Tarentum*, in *Altera pars laboris. Studi sulla tradizione manoscritta delle iscrizioni antiche*, a c. di L. Calvelli – G. Cresci Marrone – A. Buonopane, Venezia, 130-149.
- Gallo 2019c: A. Gallo, *CIL IX 236 e la collezione del canonico tarantino Giuseppe Antonio Ceci*, «Rivista di antichità» 17, 119-126.
- Gallo 2020: A. Gallo, *Ex forma Gracchiana: A New Boundary Stone about Vespasian's Land Survey of the ager Tarentinus*, «ZPE» 216, 311-314.
- Gallo 2021: A. Gallo, *Una restitutio finium agrorum vespasiana*, il municipio tarantino e la forma Gracchiana, in *Ancient Cities 2*, a c. di L. Gallo – S. Gallotta, 67-90.
- Gasparini 1971: L. Gasparini, *Il municipio tarantino. Ricerche epigrafiche*, in *Terza Miscellanea greca e romana*, Roma, 143-209.
- Halkin 1897: L. Halkin, *Les esclaves publics chez les Romains*, 1897 (= *Les esclaves publics chez les Romains*, Roma 1965).
- Kajanto 1965: I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki.
- Kajanto 1966: I. Kajanto, *Supernomina. A Study in Latin Epigraphy*, Helsinki.
- Laffi 2004: U. Laffi, *Osservazioni sulla lex municipia Tarentini*, «Rendiconti della Accademia Nazionale dei Lincei» 15.4, Roma, 611-640.
- Lippolis 2002: E. Lippolis, *Taranto: forma e sviluppo della topografia urbana*, in *Atti del quarantunesimo convegno di Magna Grecia*, Taranto, 119-169.
- Luciani 2017: F. Luciani, *Cittadini come domini, cittadini come patroni. Rapporti tra servi pubblici e città prima e dopo la manomissione*, in *Esclaves et maîtres dans le monde romain. Expressions épigraphiques des liens et relations*, ed. M. Dondin-Payre – N. Tran, Rome, 45-64.
- Luciani 2019: F. Luciani, *Public Slaves in Rome and in the Cities of the Latin West: New Additions to the Epigraphic Corpus*, in *From Document to History. Epigraphic Insights into the Greco-Roman World*, ed. C.F. Noreña – N. Papazarkadas, Leiden 2019, 279-305.
- Mastrocinque 2010: G. Mastrocinque, *Taranto. Il paesaggio urbano di età romana tra persistenza e innovazione*, Pozzuoli.
- Moreaux 1997: P. Moreaux, *I Martiales di Larino e le difficoltà d'integrazione nella città romana*, in *Pro Cluentio di Marco Tullio Cicerone*, Larino, 129-140.
- Orestano 1968: R. Orestano, *Il «problema delle persone giuridiche» in diritto romano*, Torino.
- Reduzzi 2017: F. Reduzzi, *I «servi Venerii»: tra schiavitù e libertà?*, «Index» 45, 275-280.
- Salomies 1987: O. Salomies, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Wien.
- Salomies 2019: O. Salomies, *rec. a Supplementa Italica. Nuova serie 30: Perusia – Ager Perusinus*, «Arctos» 53, 281-284.
- Schojer 1988: T. Schojer, *La necropoli in contrada Vaccarella*, in *Il Museo di Taranto: cento anni di archeologia*, Taranto 1988, 313-324.
- Silvestrini 2005: M. Silvestrini, *Le città della Puglia: un profilo sociale*, Bari.
- Solin 1996: H. Solin, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, I-III, Stuttgart.

Annarosa Gallo

- Solin 2003: H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, I-III, Berlin.
- Syme 1980: R. Syme, *Some Arval Brethren*, Oxford.
- Viola 1881: L. Viola, *XVII. Taranto*, *Notizie di Scavi*, Roma, 376-436.
- Weiss 2004: A. Weiss, *Sklave der Stadt. Untersuchungen zur öffentlichen Sklaverei in den Städten des Römischen Reiches*, Stuttgart.
- Zingariello 2014: A. Zingariello, *Acquerelli e disegni d'archivio*, in *Fruizione di contesti archeologici inaccessibili. Il progetto MARTA racconta*, a c. di M.T. Giannotta – F. Gabellone – A. Dell'Aglio, Lecce, 145-152.

Abstract

Il contributo analizza sette iscrizioni inedite provenienti dal municipium di Taranto, una delle quali appartenente a un servo pubblico. Le altre iscrizioni riguardano l'attestazione del gentilizio Publicius.

The paper analyzes seven unpublished inscriptions from the municipium of Taranto, one of which belongs to a public slave. The other inscriptions concern the attestation of the nomen Publicius.



Fig. 1. Taranto, ex convento di S. Antonio nr. inv. 37241



Fig. 2. Taranto, ex convento di S. Antonio nr. inv. 37105

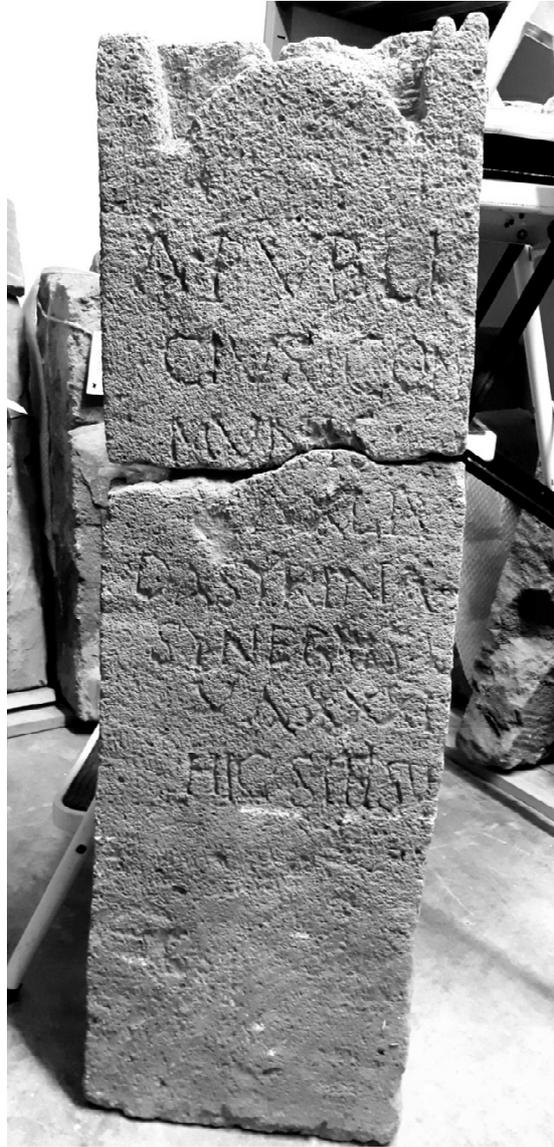


Fig. 3. Taranto, Ex convento di S. Antonio nr. inv. 37227
(frg. A, maggio 2002) e 37165 (frg. B, aprile 2002)



Fig.4. Taranto, ex convento di S. Antonio nr. inv. 37192



Fig. 5. Taranto, ex convento di S. Antonio nr. inv. 37127.



Fig. 6. Taranto, ex convento di S. Antonio nr. inv. 37103.



Fig. 7. Taranto, ex convento di S. Antonio nr. inv. 37160.